



## Parlamento Europeo Commissione Mercato interno e la protezione dei consumatori (IMCO)

### La riforma degli appalti pubblici

Bruxelles, 21 marzo 2013

Dopo la discussione nella commissione Commercio internazionale (INTA), il dibattito sul testo di riforma della direttiva europea sugli appalti pubblici prosegue nella commissione Mercato interno.

Il 20 febbraio la commissione INTA aveva affrontato il tema organizzando un'udienza pubblica dal titolo "MIGLIORARE L'ACCESSO AI MERCATI DEGLI APPALTI PUBBLICI: Opportunità e rischi del nuovo strumento dell'UE". In quella sede la Commissione europea aveva presentato le conclusioni della propria valutazione d'impatto dei nuovi strumenti adottati con la proposta di direttiva in questione. Essa aveva insistito sui benefici derivanti da questi, soprattutto in termini di un aumento delle esportazioni e della creazione di nuovi posti di lavoro.

La Camera di Commercio Belgo-Italiana aveva già riportato (report allegato alla newsletter "Appalti ed eventi europei" dd. 1 marzo 2013), le voci critiche levate da parte dei rappresentanti delle istituzioni locali, soprattutto riguardo le difficoltà connesse alla gestione burocratica delle nuove procedure e delle tempistiche per l'assegnazione degli appalti.

Già nella commissione INTA si era dunque delineata la forte differenza fra la posizione della Commissione europea da una parte, e quella dei Parlamentari europei e dei rappresentanti di governi locali, più sbilanciati verso la protezione del mercato interno dalla completa apertura del settore degli appalti pubblici anche alle aziende provenienti da Paesi terzi, dall'altra.

Anche nella commissione IMCO tale contrapposizione si è riproposta in modo chiaro.

La Commissione europea ha ribadito come la sua posizione sia frutto di un'attenta ricerca di un compromesso fra le due diverse e opposte indicazioni emerse dalle consultazioni pubbliche promosse nel 2010. Da una parte la richiesta di chiudere tutti i settori interessati dagli appalti pubblici, vietando così l'entrata alle società extracomunitarie; dall'altra la proposta di non modificare l'attuale regolamentazione che, basandosi su accordi bilaterali fra l'Unione e gli Stati terzi, prevede quadro frammentato e disomogeneo.

La strada seguita dalla Commissione prevede invece, ha detto il rappresentante della Direzione Generale Commercio intervenuto, una "*posizione di apertura per difetto, un'apertura de jure ma non de facto*", cioè una posizione che formalmente liberalizza



l'accesso al settore ma che continua a tutelare il mercato interno attraverso la predisposizione di meccanismi di esclusione e chiusura.

I Parlamentari presenti alla riunione si sono dimostrati compatti nel focalizzare le proprie critiche su due punti in particolare, strettamente correlati fra loro: l'apertura indiscriminalizzata a tutti i Paesi terzi e l'effetto di questa sui trattati di libero scambio già sottoscritti dall'Unione o in fase di negoziazione (con particolare riferimento, in quest'ultima categoria, alle trattative in corso con Stati Uniti e Giappone).

Nello specifico, a sostegno della prima critica, l'argomento principale riguarda l'apertura della partecipazione agli appalti pubblici anche a Paesi, ancora considerati in via di Sviluppo dall'Unione europea ma che sono in realtà vere e proprie potenze economiche che però richiano di falsare il mercato introducendo offerte molto più basse dei loro competitori europei.

La preoccupazione dei membri della commissione IMCO riguardante gli effetti dell'adozione di una simile direttiva sui trattati bilaterali già sottoscritti o in fase di negoziazione si concentra invece sulla possibilità che l'apertura dei mercati possa mettere in pericolo le clausole di reciprocità dei trattati. In altre parole: se l'Unione europea liberalizzasse il settore degli appalti pubblici, di quale leva disporrebbe poi, durante le negoziazioni, per spingere Paesi con mercati importanti come Stati Uniti e Giappone a fare lo stesso?

La Commissione europea ha fatto sue queste preoccupazioni e ha ribadito come tale prospettiva fosse già stata contemplata. A tale proposito infatti è stato sottolineato come nell'art. 6 della proposta di direttiva sia stato introdotto un meccanismo che permette, sia agli enti nazionali che alla Commissione, di operare gli aggiustamenti necessari ai singoli settori. In questo modo, sostiene la Commissione, l'Unione non aprirebbe il proprio mercato degli appalti pubblici in modo incondizionato. Gli Stati, con i quali l'Unione sta portando avanti le negoziazioni, non potrebbero dunque avere la certezza che tale liberalizzazione sia da considerarsi definitiva. In questo modo, conclude la Commissione europea, essi saranno obbligati ad aprire l'accesso al loro mercato interno con clausole di reciprocità, per non perdere l'accesso all'importante mercato interno degli Stati membri.

La DG Commercio ha ricordato, inoltre, come l'apertura del mercato europeo, sempre nell'ottica della reciprocità con gli altri Stati, sia fondamentale per rilanciare l'economia. La riduzione del budget in molti Stati membri, e la conseguente riduzione degli investimenti da parte delle pubbliche amministrazioni, ha infatti duramente colpito tutte quelle aziende che hanno come principali clienti gli enti pubblici. Dare loro la possibilità di entrare in nuovi mercati comporterebbe notevoli benefici anche sul piano dell'economia europea.



Nonostante il tentativo della Commissione europea di convincere i Parlamentari presenti, l'incontro si è chiuso con una laconica presa di posizione dell'On. Andreas Schwab, facente funzioni di relatore: "La Commissione sta facendo il passo più lungo della gamba."

**La riunione può essere visualizzata in streaming al seguente link:**

<http://www.europarl.europa.eu/ep-live/en/committees/video?event=20130321-1500-COMMITTEE-IMCO&category=COMMITTEE&format=wmv>